



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 maggio 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Tiziano Pesce interviene a Radio Capodistria su Sport sociale e per tutti, ripresa e difficoltà](#)
- Decreto sostegni: arrivano i soldi per i rimborsi dei tamponi (su Gazzetta dello sport)
- [Verso elezioni Coni: parla Bellutti "Spazio a donne e giovani"](#)
- [Prosegue la protesta dei gestori delle piscine in Emilia -Romagna](#)
- Attività commerciali del terzo settore, il ministro Orlando firma il decreto ([Gabriele Sepio su Vita](#))
- Solo il tandem pubblico/privato può dare efficacia agli interventi (S.Stilli)
- Tajani, Forza Italia, chiede due miliardi per lo sport

ALTRE NOTIZIE

- La storia di Ebrima Darboe, dal gambia all'esordio con la Roma

UISP DAL TERRITORIO

Giovanetti

[Uisp Bologna, nuovo record per Marco Orsi](#); [Pallacanestro Uisp Varese, nuovo appuntamento on line con "Overtime Live"](#), [Uisp Rimini, "Flashmob incursioni Illegali di Danza"](#), [le parole di Mariagrazia Squadrani presidente del Comitato territoriale](#); [Uisp Bologna, sono ripartite le attività all'aperto, ecco le allieve dei balli di gruppo](#); [Uisp Arezzo ospite dell'ottava puntata di Sportivamente](#); [Uisp Brindisi, allo Sport Summer Camp sono in arrivo tante proposte](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Decreto sostegni: arrivano i soldi per i rimborsi dei tamponi

C'è anche il rifinanziamento del credito d'imposta per le sponsorizzazioni sportive: si tratta di 90 milioni

Valerio Piccioni

3 maggio - ROMA

Prime risposte dal decreto "Sostegni bis" al grido di disperazione dello sport, professionistico e dilettantistico, rilanciato anche dall'appello inviato la scorsa settimana a Draghi dai parlamentari "sportivi". Nella bozza che ha preso a circolare in queste ore ci sono alcune misure su cui ha lavorato l'ufficio della sottosegretaria allo sport, Valentina Vezzali. Anche se il Comitato 4.0 invita alla cautela sottolineando comunque la soddisfazione per le informazioni che filtrano, stanno arrivando diverse conferme sui contenuti del decreto.

PER LE SPONSORIZZAZIONI

Commenta per primo

In particolare, gli interventi si indirizzano in tre direzioni. Da una parte c'è il rifinanziamento del credito d'imposta per le sponsorizzazioni sportive. Si tratta di un intervento che era già stato varato per la prima stagione Covid, ma che non era stato più rifinanziato. Ora arrivano 90 milioni, frutto della stima compiuta sui possibili introiti di società e associazioni dell'importo compreso fra 150mila e 15 milioni di euro. La cifra viene stanziata anche in ragione del fatto che l'assenza del provvedimento potrebbe generare anche la mancata iscrizione ai campionati di alcune società e conseguentemente dei mancati introiti per lo Stato per 112 milioni di euro.

PER I TAMPONI

Arrivano poi i fondi per le spese sanitarie sostenute per andare avanti con i campionati. Questo è un provvedimento, invece, del tutto nuovo. Se n'era parlato negli scorsi mesi, ora diventa uno stanziamento di 61 milioni di euro. Si calcola infatti che per i tamponi siano stati spesi in serie A 10 milioni, in B 6, in C 10.048.592, nei campionati femminili di vertice 3.300.000 euro, in Lega Dilettanti 6.808.592, e nel basket sono previsti rimborsi per Serie A (1.7 mln), A-2 e B maschile (4.514.000) e basket donne (601.000). Previsti rimborsi anche per la pallavolo (1.5 per club maschili di vertice e 1.350 per quelli femminili) e per gli altri sport di squadra (11 mln). Queste spese dovrebbero essere rimborsate con modalità che saranno precisate nelle prossime settimane.

PER CHI HA CHIUSO

Infine il discorso che riguarda l'incremento per il Fondo unico per le società sportive e le associazioni sportive dilettantistiche. Ci sono 50 milioni in più per tutte quelle realtà che hanno sospeso l'attività sportiva.

la Repubblica

Spycalcio

Elezioni Coni, la Bellutti attacca i presidenti: "Spazio a donne e giovani"

di Fulvio Bianchi



03 MAGGIO 2021 3 MINUTI DI LETTURA

Mancano dieci giorni: il 13 maggio si terranno a Milano, fatto quasi inedito, le elezioni del Coni. I candidati sono addirittura quattro. Giovanni Malagò corre per il suo terzo e ultimo mandato: è favorito, molti presidenti sono con lui, così come atleti, tecnici, territorio, Dsa. Renato Di Rocco, ex leader della Federciclismo, pensionato Coni, può contare sull'appoggio di Paolo Barelli e Angelo Binaghi, due dirigenti di lungo corso che non hanno mai nascosto in questi anni la loro opposizione alla gestione di Malagò (rispetto ad altri sono stati sempre coerenti). Poi Franco Chimenti che di Malagò è amico vero e leale: sarà interessante scoprire cosa avrà da dire il 12 maggio, in consiglio federale, alla vigilia delle urne. Infine Antonella Bellutti che ha un merito: ha il coraggio di dire quello che pensa, anche se questo potrebbe alienarle simpatie (e voti).

"In 100 anni di storia il Coni ha avuto funzioni di ministero, ha svolto il ruolo scomodo di controllore e controllato e la riforma punta a cambiare questo", ha detto stamani ai microfoni di Radio Anch'io Sport la Bellutti. "Ora abbiamo una persistenza di logica di potere con troppi presidenti ancorati al loro ruolo che continuano a ostacolare un cambio con giovani e donne al comando" "Il Coni - aggiunge la Bellutti - ha l'esigenza di riprendersi il suo ruolo, c'è un mostro a tre teste che mette anche i grandi elettori in una situazione difficile. Ci vuole una dirigenza nuova capace di dialogare con le istituzioni e che sappia dare autorevolezza al Coni. Ci sono dei problemi vecchi e nuovi, metterei al centro dell'attenzione l'esigenza di avere una visione di insieme. Lo sport deve avere diritto di cittadinanza mettendo davanti a tutto l'attenzione per la scuola e le associazioni".

"Resta la persistenza di una logica di potere di presidenti ancorati nel ruolo da troppi mandati che continuano ad ostacolare una alternanza e un rinnovamento con la rappresentanza di donne e giovani nei ruoli apicali", spiega ancora la Bellutti, prima

donna nello storia del Coni che si candida per la presidenza. "Mi fa piacere che sia stato fatto questo adeguamento grazie a direttive che arrivano dall'alto, risponde a queste indicazioni in arrivo dal Cio. Il bisogno di rappresentanza non si limita a una presenza tout court ma anche a occupare ruoli apicali: in più di 100 anni di storia del Coni su 800 ruoli di presidente non c'è stata mai una donna -prosegue Bellutti-, fa eccezione Antonella Granata, una eccezione che conferma la regola. Le rappresentanze femminili sono limitate anche nei quadri tecnici e con uno sport al femminile di alto livello è un problema".

"Ci sono problemi vecchi e nuovi, io parto dai vecchi che sono responsabilità di questa dirigenza: vorrei mettere al centro che lo sport è un fenomeno complesso che va visto con una visione di insieme di cui solo il Coni è capace. Al centro metterei il diritto di cittadinanza che lo sport deve avere con scuola e associazioni, quando accadrà avremo una società sana e attiva con un medagliere sempre più ricco", conclude.

Il Museo del Calcio di Firenze ricorda il Grande Torino

Nel giorno che ha segnato la tragedia di Superga, il 4 maggio, il Museo del Calcio di Firenze, che raccoglie la storia della Nazionale, espone una serie di oggetti dedicati alla memoria del Grande Torino. Nella prima sala, infatti, si trova la teca con la maglia di Virgilio Maroso (dono di Bruno Giorgi), indossata in occasione della tournée in Brasile del Grande Torino nell'estate del 1948. Dal 18 al 28 luglio del 1948, il Torino disputò quattro amichevoli in territorio brasiliano contro Corinthians, Palmeiras, Portuguesa e San Paolo. Un'altra testimonianza legata alla memoria del Grande Torino esposta al Museo del Calcio è la spilla di Romeo Menti (dono di Titti Menti). Il giocatore, prima di vestire la maglia granata, giocò per tre anni alla Fiorentina. Menti era rimasto affezionato alla squadra viola tanto da portare appuntata sulla giacca una spilla raffigurante il distintivo della squadra viola. E ancora, si trovano esposti il drappo granata, i parastinchi e le sigarette di Aldo Ballarin ritrovati sul luogo dell'incidente, la tessera postale di riconoscimento di Valentino Mazzola e la medaglia d'oro alla memoria di Valentino Mazzola. Infine, trova spazio all'interno della struttura museale anche il connettore del trimotore FIAT G.212, l'aereo che il 4 maggio del 1949 stava riportando in Italia i giocatori del Grande Torino. (Dono di Piero Cirri). "Il ricordo della tragedia di Superga lega tutto il Paese - spiega Matteo Marani, vice presidente della Fondazione Museo del Calcio- quella squadra fu l'orgoglio del nostro calcio e fu anche espressione della speranza di un'Italia che ripartiva. Il Museo del Calcio ha voluto ricordare il Grande Torino, il suo comporre quasi per intero la squadra Nazionale, la sua storia, il senso di appartenenza e il suo

legame forte con le generazioni. E' un legame solido che va oltre il passare del tempo". Per un anno intero gli azzurri giocarono con la maglia listata a lutto: al Museo del Calcio è conservata la divisa di Carlo Parola con la banda nera inserita direttamente all'interno della manica sinistra. E' la maglia n.5 con cui giocò la partita Italia-Austria (disputata il 2 aprile 1950) valida per la Coppa Internazionale.



Home / Notiziario / Covid e piscine. I gestori: "In...

3 maggio 2021 ore: 13:49
SOCIETÀ



Covid e piscine. I gestori: "In Emilia-Romagna pronti a restituire gli impianti ai Comuni"



Decreto Riaperture, continua la battaglia dei gestori delle piscine. Il Covid-19 impatta sul settore con cali del 90 per cento di fatturato negli ultimi 6 mesi di lockdown. "I parametri della riapertura non consentono una gestione economicamente sostenibile"

BOLOGNA - "Chiediamo che la riapertura degli impianti sia definita da protocolli di buon senso che garantiscano **sicurezza e sostenibilità economica** – è ingestibile economicamente aprire un impianto al 30 per cento della sua capienza e con 10 metri quadrati di distanza fra ogni utente – e accompagnata da **detrazioni fiscali, sgravi su utenze, blocco delle accise, imposte differite** e da una norma che vincoli i Comuni a ridefinire con i gestori i piani economici finanziari con allungamento delle convenzioni e ridefinizione dei costi". In Emilia-Romagna continua la battaglia dei gestori delle piscine per arrivare a un nuovo quadro delle riaperture, con indicazioni riviste. Portavoce delle loro istanze, Uisp Emilia-Romagna, che ha coordinato un tavolo di lavoro sull'impiantistica natatoria raccogliendo le posizioni di 65 impianti – molti dei quali anche esterni al mondo Uisp – in rappresentanza del 60 per cento degli impianti coperti in regione, "per una battaglia di serietà a tutela di un settore che rischia di pagare gravissime conseguenze in termini economici e di posti di lavoro".

Così, dopo la prima lettera condivisa, arriva un nuovo secondo messaggio: "Sono 147 le piscine di proprietà degli enti locali in Emilia-Romagna. Di queste, 81 sono le piscine pubbliche coperte. La gestione imprenditoriale degli impianti natatori pubblici della regione è svolta per lo più da società sportive o soggetti non profit che, in gran parte, noi rappresentiamo. **I contratti**

sottoscritti ci vincolano al ruolo di servizio pubblico ma ora, a causa del Covid-19, non possiamo svolgere la nostra attività. Così, molte amministrazioni proprietarie degli impianti sono restie a rinegoziare un piano economico-finanziario che dovrebbe invece essere assicurato dall'ente, non rientrando la pandemia nel rischio d'impresa, come definito dalle normative vigenti”.

Poi, i numeri: “Dietro alle nostre società di gestione, società sportive e associazioni ci sono persone che hanno fatto di questa difficile missione il loro lavoro, si sono indebitati, hanno investito per migliorare la qualità del servizio. **Stiamo parlando di 1.500 lavoratori fissi più un migliaio di stagionali estivi, e di oltre 5 mila istruttori e allenatori** che collaborano per assicurare la continuità del servizio e sono cittadini, al pari di tutte quelle persone che godono delle attività sportive fruibili nei nostri impianti. La gestione delle piscine pubbliche si basa storicamente su tariffe basse con un numero elevato di frequentatori, a fronte di costi fissi molto elevati ma soprattutto poco comprimibili e una altrettanto elevata complessità gestionale, legata al mantenimento di scrupolosi protocolli sanitari. Questa situazione, impattando con i problemi e le chiusure derivanti dalla pandemia, ha portato l'intero comparto a una crisi drammatica: sulla base dei dati raccolti possiamo stimare che la perdita per l'intero comparto delle piscine pubbliche coperte **si aggiri nel 2020 su circa il 40 per cento in meno del fatturato dell'anno precedente e che, negli ultimi 6 mesi di lockdown, da novembre 2020 ad aprile 2021, esploda al 90 per cento in meno.** Il disavanzo medio per ogni impianto in questi 14 mesi di pandemia è pari a centinaia di migliaia di euro. E per delle strutture non profit, al servizio della collettività, la situazione è del tutto insostenibile”.

In chiusura, l'appello ai cittadini: “Non siamo avvezzi a lamentarci pubblicamente. ma ora abbiamo bisogno del sostegno dei cittadini per difendere i nostri diritti, che coincidono con il loro benessere. In questi 14 mesi ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo apportato significative modifiche per rendere i nostri impianti sicuri, abbiamo studiato i protocolli e interloquuto con le istituzioni. **Abbiamo usufruito degli esigui ristori (meno dell'1 per cento per chi è stato fortunato) e abbiamo accumulato debito.** Se non si verificassero le condizioni che abbiamo elencato, non avremo alternative e **saremo costretti a restituire gli impianti ed esigere la restituzione degli investimenti fatti.** Così, invece di discutere di riaperture e di progressivo ritorno alla normalità, nel nostro caso si discuterà di **chiusure definitive e di impianti natatori pubblici destinati a diventare cattedrali nel deserto,** luoghi non più sede del benessere delle persone ma cimiteri dell'incuria e dell'abbandono”.



Home Sezioni Non Profit **Esperti**

Riforma

Attività commerciali del Terzo settore, Orlando firma il decreto

di Gabriele Sepio | 19 ore fa

Via libera dal ministro del Lavoro alla disciplina delle cosiddette attività “diverse” per la cui piena operatività si attende ora la firma del Ministro delle Finanze e la successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Quali sono, dunque, i criteri per lo svolgimento delle attività diverse e, in particolare, quali i limiti alle entrate derivanti da queste ultime? Le risposte in questo focus

Arriva un altro tassello per il completamento della riforma del Terzo settore. Il Ministro del Lavoro Andrea Orlando ha infatti annunciato, lo scorso 30 aprile, la firma del decreto che disciplina le c.d. attività “diverse” per la cui piena operatività si attende ora la firma del Ministro delle finanze e la successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Si tratta delle attività commerciali che gli enti del terzo settore potranno svolgere in via secondaria e strumentale accanto agli obiettivi principali di interesse generale. Rientrano in questa categoria, ad esempio, le entrate derivanti dalle sponsorizzazioni o dalla vendita di beni e prestazioni di servizi, attraverso le quali solitamente gli enti reperiscono risorse per finanziare gli scopi principali. Attività, queste, che finora venivano regolate con criteri e requisiti eterogenei a seconda della tipologia di enti. Verranno assorbite nelle attività diverse, ad esempio, quelle c.d. “connesse” previste per le ONLUS oppure “marginali” per le organizzazioni di volontariato.

Con la riforma del Terzo settore tutte le tipiche attività commerciali diverse da quelle di interesse generale vengono, dunque, ricondotte all’interno di una unica categoria, con una disciplina finalmente uniforme per tutti gli enti. Questa regolamentazione permetterà di raggiungere due obiettivi importanti. Da un lato superare le incertezze legate alla possibilità per gli enti non profit di potersi finanziare svolgendo attività commerciale che non rientra tra gli scopi principali, purchè siano rispettati paletti ben precisi. Dall’altro stabilire regole valide per tutti al fine di evitare che si possano utilizzare gli enti non profit come scorciatoia per svolgere vere e proprie attività commerciali mascherate dietro lo schermo formale del terzo settore. Uno schema troppo spesso favorito dalla concessione di incentivi fiscali a pioggia non accompagnati da puntuali regole di trasparenza.

Ma quali sono, dunque, i criteri per lo svolgimento delle attività diverse e, in particolare, quali i limiti alle entrate derivanti da queste ultime?

Un primo aspetto da considerare riguarda la secondarietà. Gli enti del terzo settore dovranno, infatti, garantire lo svolgimento in via prevalente delle attività di interesse generale. Per questa ragione le attività diverse sono ammesse purchè rientranti in due parametri alternativi. Il primo prevede, come per le imprese sociali, che i ricavi derivanti da questo tipo di attività non siano superiori al 30% dei ricavi complessivi dell’ente. Il limite potrà essere “elastico”, ovvero laddove si dovesse superare la soglia per una annualità sarà possibile recuperare la differenza l’anno successivo. Ad esempio, in caso di entrate da attività diverse pari al 40% (quindi del 10% superiore alla soglia) sarà necessario rispettare il limite del 20% l’anno successivo. Il secondo parametro per rispettare la secondarietà prevede che i ricavi da attività diverse non possa superare il 66% delle spese complessive dell’ente. Sarà quest’ultimo, molto verosimilmente, il parametro più gettonato dai

tantissimi enti che svolgono attività principale in forma gratuita o senza ricevere corrispettivi veri e propri. A favorire l'utilizzo di questo criterio concorrerà anche il fatto che tra i costi complessivi potranno essere considerati quelli figurativi riguardanti l'impiego dei volontari.

Il secondo parametro fondamentale per poter svolgere attività diverse sarà quello della strumentalità. Questo significa che tali attività dovranno essere esercitate per la diretta realizzazione di quelle principali, ovvero delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite dall'ente del Terzo settore. Viene meno, dunque, un criterio che finora aveva limitato il ricorso alle attività connesse da parte delle ONLUS. Per queste ultime l'Agenzia delle entrate ha da sempre richiesto la presenza di un vincolo funzionale con quelle di interesse generale. Il criterio richiesto dalle nuove regole del terzo settore richiede, dunque, che le risorse derivanti dalle attività diverse, qualunque esse siano, debbano essere reinvestite negli scopi principali dell'ente.

Laddove l'ente non dovesse rispettare tali parametri si potrà arrivare anche alla cancellazione dell'ente dal registro unico nazionale del terzo settore, con conseguente perdita della qualifica di ETS. Dal punto di vista fiscale tali attività potranno godere di alcuni regimi forfettari. Una volta ottenuta l'autorizzazione della UE sulle misure tributarie previste dal codice del terzo settore, gli enti del terzo settore non commerciali potranno beneficiare di un regime forfettario agevolato (art. 80 del codice del terzo settore). Mentre le associazioni di promozione sociale e le organizzazioni di volontariato potranno godere, entro il limite dei 130 mila euro di entrate commerciali, di un regime speciale che non prevede l'applicazione dell'IVA e che, sostanzialmente, azzerà l'impatto legato all'imposizione diretta (si applicherebbe in questo caso un coefficiente di redditività dell'1% per ODV e del 3% per APS). Vale la pena notare il regime delle attività diverse semplifica anche il trattamento fiscale oggi riservato alle associazioni sportive dilettantistiche. Per quelle, tra queste ultime, che decidessero di restare fuori dal Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, le attività commerciali restano agevolate fiscalmente solamente se connesse allo svolgimento di una disciplina sportiva riconosciuta dal Coni. Fuori da questo parametro le entrate scontano una tassazione ordinaria con IVA al 22% e IRES al 24%. Il trattamento fiscale agevolato previsto dalla riforma del terzo settore, al contrario, assorbe qualsiasi entrata commerciale nei limiti quantitativi previsti. Vale la pena ricordare, restando nel confronto con il trattamento riservato alle associazioni sportive, che, a seguito dei decreti di riforma dello sport (in particolare D.lgs 36/2021), è prevista l'introduzione di puntuali limiti alle entrate commerciali degli enti sportivi che dovranno seguire, secondo il medesimo schema previsto dalla riforma del terzo settore, criteri di secondarietà e strumentalità.

SOLO IL TANDEM PUBBLICO/PRIVATO PUÒ DARE EFFICACIA AGLI INTERVENTI

di **SILVIA STILLI***

L'Ocse ha ufficializzato di recente il dato di quanto nel 2019 l'Italia ha impiegato nell'Aps (aiuto pubblico allo sviluppo): 3,9 miliardi dei 5 destinati in Legge di Bilancio. Nel 2020 la situazione non è migliorata, nonostante l'allarme globale della pandemia da Covid-19. Mancato clamorosamente l'obiettivo dello 0,30% Aps/rnl (reddito nazionale lordo) nel 2020, impegno preso in sede internazionale. Grave errore in termini di politica estera: significa rinunciare ad essere presenti nei Paesi fragili e nelle aree di conflitto, laddove serve operare un'inversione di tendenza radicale nella pratica dell'aiuto allo sviluppo per garantire stabilità e pace e contrasto ai cambiamenti climatici. Distruzione delle risorse ambientali, annientamento delle biodiversità, surriscaldamento del Pianeta ci tolgono l'ossigeno e provocano fame, carestie e pandemie, costringono popoli alla fuga. A metà aprile 2020 il presidente Macron ha attivato in Francia una task force, in cui hanno lavorato insieme l'Agenzia di Sviluppo (Afd) e le ong, in dialogo con le Agenzie delle Nazioni Unite, per rispondere all'emergenza sanitaria e alle conseguenze economiche e sociali del Covid-19, dando concretezza in termini di sostegno economico a Paesi partner di cooperazione internazionale in Africa e in Medio Oriente con l'iniziativa «Santé en Commun». Si è trattato di un piano di sovvenzioni immediate per 150 milioni di euro e prestiti agevolati di 1 miliardo di euro, dando vita in tempi rapidissimi a 16 progetti per un importo di 60 milioni di euro.

Il ruolo internazionale

In Italia il Maeci ha organizzato una riunione del Tavolo interministeriale e multistakeholder Covid-19, all'inizio dell'estate scorsa, cui non è stato dato seguito. Oltre il contributo per la ricerca sul vaccino siamo rimasti fermi al nastro di partenza. Investire in cooperazione internazionale significa garantirsi un ruolo autorevole nei consessi internazionali e promuovere il sistema-Italia cui la L.125/2014 ha dato rilevanza. Valorizzare le nostre buone pratiche, le competenze pubbliche e private, della ricerca, del mondo profit e non profit dovrebbe essere il primo obiettivo della politica estera. Abbiamo un'Agenzia per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (Aics) che sulla carta non avrebbe nulla da invidiare all'Afd, proprio per il compito affidatole di costruire azioni e interventi «multistakeholder» non solo in occasioni straordinarie. Se l'Aps italiano si trova in condizioni critiche non è solo per l'esiguità dei fondi destinati, per le poche risorse umane o la ridotta autonomia ad operare dell'Aics. Vi è un evidente problema di «efficacia» degli interventi e di ritardi ormai strutturali nel far partire in tempi utili le attività. Come dimostra l'esperienza francese, occorre attivare una responsabilizzazione e un coinvolgimento diretto dei vari attori pubblici e privati nel coprogrammare e coprogettare la cooperazione internazionale in una logica di programmi in partenariato e non più di bandi per categoria.

*Portavoce Aoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In settimana il nuovo scostamento di bilancio di 40 miliardi: servono interventi mirati

«Subito 2 miliardi per salvare lo sport»

Tajani, vicepresidente di Forza Italia
«Nel nuovo decreto aiuti concreti alle società. Sostituiscono lo Stato»

di **Paolo de Laurentiis**
ROMA

Il momento è adesso. Perché il mondo dello sport non ce la fa più. Deve ripartire ma da solo non può farlo, schiacciato dal peso della pandemia e anche della poca considerazione di cui evidentemente gode. Il momento è adesso perché il decreto sostegni-bis prenderà forma in questi giorni: lo scostamento di bilancio sarà di 40 miliardi, non può non esserci anche il mondo dello sport.

Antonio Tajani, vicepresidente di Forza Italia, parte dal nu-

«L'attività sportiva un volano economico e di benessere per tutto il Paese»

meri: «Chiediamo che 8 di quei 40 miliardi vengano usati per sostenere la ripartenza di chi è rimasto chiuso in tutto questi mesi. Non per propria volontà ma per tutelare la salute di tutti gli italiani. Bar, ristoranti, teatri, cinema e ovviamente anche il mondo dello sport».

La macchina dello sport di base è fatalmente grippata.
«Servono due miliardi, soldi indispensabili per sostenere le attività e i costi degli impianti sportivi da parte delle società salvandole così dal fallimento».

I ristori del passato non sono sufficienti.
«No, perché soprattutto nel mondo sportivo bisognerebbe calcolare i costi storici».

Per non parlare della distinzio-



Antonio Tajani
67 anni
ANSA

ne tra entrate istituzionali e commerciali.

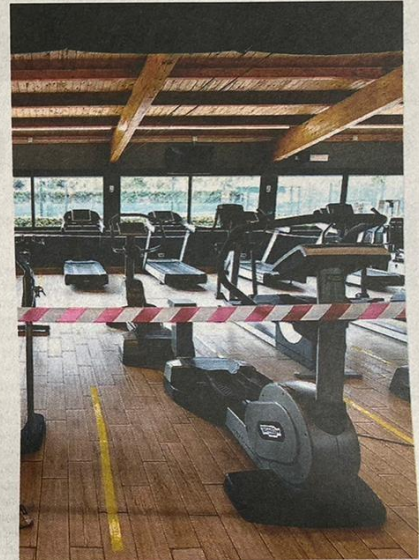
«È un errore da correggere: le società sportive basano gran parte delle loro entrate sulle quote associative e di frequenza, definite per legge istituzionali e non commerciali. Ma i ristori tengono conto solo della minore entrata commerciale, generando una stortura che va sanata nel prossimo decreto. Si stanno considerando le società sportive come delle aziende profit e invece non è così».

12 milioni di praticanti tra le federazioni e gli enti sportivi. Lo sport è di tutti.

«E fa bene a tutti. Dal punto di vista fisico ed economico. Parliamo, compreso l'indotto, del 3-4% del Pil, oltre 60 miliardi di euro. L'industria dell'abbigliamento, degli attrezzi, degli impianti sportivi senza dimenticare il turismo sportivo, la ristorazione, l'organizzazione di eventi di altissimo livello o anche popolarissimi come le maratone: tutte queste attività poggiano sul sistema societario sportivo che deve essere aiutato».

Il miliardo di euro del Recovery esce da questo discorso.

«Quella è un'altra cosa, uno scenario futuro. Le società vanno aiutate adesso. Bisognerebbe allargare il bonus del 110% per le ristrutturazioni a tutti gli impianti sportivi e non solo agli spogliatoi, prorogare di altri 5 anni le concessioni comunali, regionali o demaniali, favorire il credito d'imposta e tante al-



Palestre e piscine restano ancora chiuse ANSA

tre cose pratiche che le società sportive si aspettano».

Tradotto: si aspettano che lo sport venga considerato come merita.

«In Italia si fa attività motoria solo grazie alle società sportive, bisogna tenerlo presente soprattutto in questo momento. Non è un discorso soltanto di medaglie, di attività di alto

livello, di Olimpiadi che pure danno lustro all'Italia. Fare attività sportiva ha un valore sociale, genera benessere, alleggerisce i costi della sanità pubblica. Centomila società sportive e un milione di volontari da sempre si sostituiscono allo Stato. Anche per questo bisogna intervenire subito in modo concreto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal Gambia all'esordio con la Roma: la storia di Ebrima Darboe

di Eleonora Camilli



Classe 2001, è arrivato in Italia da solo come minore non accompagnato nel 2017, dopo essere passato per l'inferno dei campi in Libia. Salvato in mare dalla Guardia costiera, a Rieti ha iniziato il percorso di integrazione che lo ha portato (tra molti ostacoli) in serie A. E' entrato per la prima volta in campo in Sampdoria-Roma

ROMA - Esordio in serie A per Ebrima Darboe, classe 2001, originario del Gambia. Ieri sera negli ultimi dieci minuti di Sampdoria-Roma, è entrato in campo da titolare. Vent'anni da poco compiuti, Darboe è arrivato in Italia nel 2017 da solo, dopo aver lasciato la sua città Bakoteh e aver passato un periodo nell'inferno dei campi in Libia. Salvato in mare da una nave della Guardia costiera, è stato accolto prima a Catania, poi in uno Sprar per minori non accompagnati a Rieti, gestito da Arci. Qui ha iniziato a giocare nella squadra locale dello Young Rieti, dove il suo talento non è passato inosservato: segnalato da un talent scout ha iniziato il suo cammino verso la Primavera dell'A.S. Roma. Ma il percorso che l'ha portato ieri sera allo stadio Marassi è stato pieno di ostacoli.

Ebrima, o "Ibra", come lo chiamano i compagni incontrati nella cittadina dell'alto Lazio, una volta diventato maggiorenne ha dovuto scontrarsi con le regole imposte dal decreto sicurezza, volute dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Come minore straniero non accompagnato, infatti, ha fatto domanda di protezione in Italia. La commissione territoriale gli aveva accordato una protezione umanitaria (abolita in seguito dal decreto Salvini). La sua regolarizzazione è stata possibile solo con il contratto fatto dalla A.S. Roma, che gli ha dato la possibilità di convertire la protezione in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Ma arrivarci è stato difficile, ad ostacolare il suo percorso, oltre alle leggi sull'immigrazione, sono state **le regole ferree della Federazione gioco calcio, che pongono una serie di restrizioni al tesseramento degli stranieri.**

"Dal primo allenamento ci siamo accorti che era di un livello altissimo: per noi che facevamo il campionato provinciale era un fenomeno, una vera chicca - racconta l'allenatore dello Young Rieti Francesco Spognardi -. Come tutti quelli bravi, faticava a passare la palla ai compagni, voleva fare sempre tutto da solo, io dovevo insegnargli il gioco di squadra, ma non volevo perdesse l'inventiva. Abbiamo lavorato molto insieme". Lo Young Rieti ha da anni un progetto di integrazione con il Comune e con lo Sprar (oggi Sai). "E' un progetto dedicato a tutti, non facciamo distinzioni, per noi sono tutti ragazzi uguali - racconta Massimo Masi, presidente della squadra - Ma certo, Ebrima spiccava per talento, quindi quando un talent scout l'ha notato è iniziato un percorso da una parte bellissimo, perché gli dava la possibilità di andare in serie A, dall'altro difficilissimo, perché abbiamo dovuto lottare tanto". Il primo tesseramento con la squadra reatina, infatti, è stato abbastanza facile, nonostante il ragazzo fosse minore. "Il sindaco di Rieti ha firmato come tutore e siamo riusciti a tesserarlo, il problema si è posto con il passaggio alla serie A, perché non riuscivamo a far accettare i documenti. Abbiamo inviato le carte a Bruxelles, a Zurigo, ovunque - aggiunge -. Dopo vari rifiuti ci siamo riusciti, ma abbiamo lottato tantissimo".

La severità di Fifa e Figc nel tesseramento dei ragazzi provenienti dall'Africa è legata anche alla paura della cosiddetta "tratta dei baby calciatori": non di rado, infatti, ragazzi

minori vengono fatti arrivare in Europa con documenti falsi per giocare nel campionato. E per ingrossare gli introiti del calcio scommesse. A questo si aggiungono “le restrizione per i cittadini extra comunitari per entrare a far parte delle società sportive, perché c’è un limite massimo e alcuni criteri da seguire. I ragazzi devono avere un anno di scuola alle spalle, la scuola deve essere pubblica o paritaria. **Ma la Fifa era molto cauta anche per verificare che non fosse un caso di tratta dei giocatori.** - spiega ancora Davide Ballone -. Nel frattempo noi avevamo preso accordi con la Roma che lo aveva nella primavera, senza poterlo far giocare in campionato. Poi fortunatamente la **Figc ha emanato una circolare che parificava i ragazzi stranieri ai ragazzi italiani**, in quanto minori, ed è stato il nostro cavallo di troia che ha dato il via libera al tesseramento”.

Al compimento dei 18 anni è arrivato anche il contratto che ha permesso di convertire la protezione umanitaria in permesso di lavoro. Ha iniziato a giocare nella primavera della Roma come mediano e da ieri anche in serie A. Ora **il percorso seguito da Ebrima Darboe è un modello anche per altri ragazzi.**

LA GAZZETTA DI LUCCA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

SPORT

Ritmica Girasole, week.end alle stelle

domenica, 2 maggio 2021, 21:39

Doppio impegno per la Ritmica Girasole nel week-end del 1-2 maggio. Nella palestra Picchi di Rosignano Solvay si è svolta, sabato e domenica, la seconda prova della fase Nazionale UISP riservata alle ginnaste di più alto livello.

Nella 3a categoria Senior si è distinta, ancora una volta, Martina Rovina, seconda al cerchio nella classifica di giornata, e quarta alle clavette. Si aggiudica il bronzo nella classifica regionale al cerchio.

Nella categoria 3a élite junior la girasolina Emili Shani, al suo primo anno da agonista, conquista il primo posto sia alle palla che alle clavette e “soltanto” un terzo posto al cerchio, confermandosi in costante crescita. E’ argento nella classifica regionale sia alla palla che alle clavette.

Nella categoria 3a élite senior domina la Ritmica Girasole con Rebecca Del Freo e Ludovica Fazzi.

Rebecca , sfrutta il suo magic moment, con 3 esercizi, ben eseguiti e frizzanti che vengono premiati con l’oro alla fune ed alle clavette, ed un argento nell’attrezzo nastro. Si aggiudica il titolo di campionessa regionale sia alla fune che alle clavette, attrezzi con i quali ha vinto in entrambe le prove, ed il bronzo regionale al nastro.

Ludovica Fazzi, rientrando alle gare dopo un grave infortunio alla rotula, riesce comunque a vincere la classifica di giornata con la palla, ed ottiene il quarto posto al nastro. Conclude con un bronzo regionale alla palla.

Tutte le ginnaste ottengono il pass per i prossimi Campionati Nazionali UISP che si svolgeranno a Cesenatico, inclusa la più piccola Linda Del Debbio, assente in questo fine settimana, ma che in classifica regionale alla fune nella categoria 3a esordienti si aggiudica il bronzo grazie al punteggio della prima prova.

Il primo maggio le girasoline erano impegnate anche nella seconda prova del campionato di Serie C federale organizzato dall’ A.S.Valmontone al Palasport di Ferentino (FR).

Nella classifica di giornata, a sorpresa, si inserisce nella top ten il team lucchese Ritmica su ben 36 squadre partecipanti di altissimo livello. Un grosso risultato reso possibile dalle ginnaste Benedetta Alice Barsotti al cerchio (in prestito dalla società ginnastica Raffaello Motto di Viareggio), Emili Shani alla palla, Rebecca Del Freo alle clavette, Ludovica Fazzi al nastro, e dalle tecniche Alice Martinelli e Chiara Conforti.

Vezzano, la Pinetina presa d'assalto nel giorno della riapertura

Molte le famiglie, pochi gli assembramenti. Sold out anche il punto ristoro. La Provincia, con un investimento da 90.000 euro, ha riqualificato l'edificio

DOMENICO AMIDATI 03 MAGGIO 2021

•
•
•

VEZZANO. Ha riaperto il parco pubblico "La Pinetina". La cerimonia di apertura è avvenuta sabato mattina primo maggio alla presenza del sindaco vezzanese Stefano Vescovi, del primo cittadino di Albinea Nico Giberti (in rappresentanza del presidente della Provincia) e del presidente Uisp Azio Minardi. Buono l'afflusso di visitatori nonostante la giornata non bella dal punto di vista meteorologico. In compenso, domenica, con un giornata soleggiata, la presenza è stata massiccia, con un afflusso costante fin dal mattino e pienone nel pomeriggio, con i due parcheggi strapieni e gli automobilisti che hanno parcheggiato un po' ovunque.

Tantissime le famiglie con bambini che hanno familiarizzato con i pavoni, con il somarino e con i caprioli che, per niente spaventati, si avvicinavano ai visitatori, per la gioia dei bambini, che non credevano ai loro occhi.

Preso d'assalto il punto ristoro, con gli addetti Uisp gentili e professionali. I tanti visitatori non hanno però creato situazioni rischiose con assembramenti: sono stati disciplinati con mascherine e rispettando le distanze consigliate, evidentemente consapevoli dei pericoli ancora incombenti dal punto di vista sanitario, e rispettosi delle disposizioni per contenere il virus. Il parco, che ha ripreso a chiamarsi "La Pinetina", era chiuso da circa 18 mesi per lavori di restauro dell'edificio centrale e per la pandemia. La Provincia, con un intervento da 90.000 euro, ha di nuovo reso efficiente l'edificio, ora ristrutturato, con ambienti confortevoli e nuovi servizi. La nuova gestione è

stata affidata per concorso all'Uisp. La Provincia e il Comune di Vezzano, enti che hanno in mano il parco, ora possono offrire ai visitatori e alle famiglie un'area verde vicino alla città di notevole interesse naturalistico-ambientale e adatto al benessere psico-fisico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piccolo

TEMPO LIBERO

“Gioco, sport e avventura” L'Uisp riparte dal centro estivo

Aperte le iscrizioni per i bimbi dai 4 ai 12 anni
Tre le attività il golf, il rugby e il Taekwondo

Micol Brusaferrò

Al via oggi le iscrizioni online per il centro estivo della Uisp, che accoglierà bambini dai 4 ai 12 anni, nel comprensorio di campo Cologna, dal 14 giugno al 3 settembre, fatta eccezione per la settimana di ferragosto. «Dopo la passata edizione - spiegano i promotori - che ci ha visti pionieri, assieme ad altre realtà associative, di un nuovo modo di proporre attività ricreative e sportive, in periodo Covid, siamo pronti a ripartire ancor più organizzati, anche quest'estate». Per i partecipanti tante le attività a disposizione, dal mattino al pomeriggio, come il tennis, il golf, il taekwondo, il rugby, il tiro con l'arco, a verranno promosse anche iniziative nel verde, come passeggiate ed escursioni, a partire dal parco di vil-

la Giulia. «Natura, sport, movimento, socializzazione, temi da sempre molto cari alla Uisp - proseguono gli organizzatori - e allo storico progetto, dedicato alle estati dei nostri "Uispini", dal nome "Gioco Sport Avventura". Una vera e propria missione rivolta alla fascia dei più piccoli che in periodo Covid - sottolineano - si sono visti privati di molte di queste attività». Durante il centro estivo inoltre le associazioni dilettantistiche affiliate Uisp potranno promuovere la loro attività. «Un modo - dicono ancora - per aiutarle in questo momento difficile per lo sport di base e per gli operatori sportivi. Questo tema ci sta a cuore e abbiamo infatti messo a disposizione delle nostre associazioni gli spazi di cam-



C'è anche il golf tra le attività sportive offerte quest'anno dal centro estivo della Uisp di Trieste

po Cologna da metà maggio a metà settembre per le loro attività». Nelle ultime settimane del centro, verrà dedicato uno spazio anche ai compiti per le vacanze, prima di rientrare a scuola. La giornata inizierà con l'accogliimento, tra le 8 e le 8.45, con pranzo, merenda al mattino e al pomeriggio e con uscita dalle 15.30 alle 16. Informazioni aggiornate sono pubblicate anche su Facebook e sul sito www.uisp.it/trieste, o ancora scrivendo alla mail: trieste@uisp.it.

L'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) è l'associazione di sport per tutti e ha come finalità prioritaria l'impegno a estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini. E in questi giorni è iniziata, soprattutto sui social, la promozione di molti altri camp sportivi, che offriranno durante il periodo estivo diverse discipline e intrattenimenti per bambini e ragazzi, sempre nel rispetto delle norme di sicurezza anti Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA